

LIBRINO. La visita della Presidente della Camera nella città satellite

«Si riparte dalle periferie e dal Sud» E ai ragazzi: «Non rassegnatevi»

PINELLA LEOCATÀ PAGINE 28 - 29

Laura Boldrini a Librino

«Bisogna lottare le disuguaglianze Si riparte dalle periferie e dal Sud»

L'appello ai ragazzi: «Non rassegnatevi, nessun territorio è perso. Il futuro si costruisce»

La Presidente della Camera al Campo San Teodoro liberato

PINELLA LEOCATÀ

La visita a Librino della Presidente della Camera Laura Boldrini, sesta tappa del suo «viaggio nelle periferie», è un'immersione allegra e vitale tra associazioni forti e combattive, tra cittadini che non si arrendono alla marginalità e al degrado, tra persone che reagiscono, propongono, sperimentano. È un viaggio tra chi crede nel bene comune e nella forza della partecipazione e della cittadinanza attiva. Valori e pratiche con cui la Presidente della Camera è in sintonia. Scoprire queste esperienze nei territori, e tanto più in quelli considerati marginali, le dà forza e talvolta la diverte, quando incrocia l'ironia.

È capitato al Campo Liberato San Teodoro dove ha scoperto l'allegria combriccola dei «Briganti e delle Brigantesse rugby di Librino» che, sfidandosi in questo sport duro, imparano a fare gioco di squadra e a rispettare le regole. E poi quei gode-recci delle «Galline felici», produttori bio catanesi che fanno rete con i gruppi di acquisto solidale del Nord Italia e della Francia presenti ieri al Campo Liberato con una nutrita rappresentanza. Con loro i produttori catanesi hanno avviato scambi di frutta e verdura, di visite, e di conoscenza reciproca. Una pratica che si traduce anche in una forma di turismo sostenibile.

Laura Boldrini vuole ascoltare, vuole sapere. Fa mille domande e si congratula con i Briganti che hanno ristrutturato un immobile lasciato in abbandono, si commuove nello

scoprire la Librineria, fatta di volumi donati, unica realtà in un quartiere di 80.000 abitanti privo di una biblioteca. Vuole sapere tutto del doposcuola dove i volontari sottraggono tanti bambini alla strada e ad un futuro a rischio. E registra come una conferma delle sue idee sul ruolo delle donne il fatto che si tratti soprattutto di volontarie. E sono ragazze, Brigantesse, quelle che si stanno sfidando sul campo e che corrono a salutarla e a farle omaggio di una maglietta e di un pallone ovale. «L'aspettiamo per il campionato dell'anno prossimo. Nel frattempo si può allenare». È difficile? Lo è anche per loro, con un campo in terra non curato. Il sindaco Bianco ha promesso più volte di sistemarlo, ma finora non l'ha fatto e i Briganti non lo dimenticano. E l'assessore a Librino, Sarò D'Agata, si affretta ad assicurare che è il tempo è maturo e che il campo si farà con le economie di ribasso realizzate nell'ambito del «Patto per Catania». Se non si sistema almeno il campo - spiegano i promotori di questa esperienza ventennale, Piero Mancuso e Stefano Curcuruto - anche l'esperienza di «rammendo urbano» avviata dal senatore Renzo Piano si disperderà, come sono volate via appena due settimane dopo le coperture esterne in tela.

Il grande orgoglio dei Briganti, oltre al rugby e alla Librineria, sono gli

orti sociali, 70 piccoli appezzamenti distribuiti e affidati ad altrettante famiglie. Laura Boldrini è entusiasta perché questa esperienza «avvicina le persone alla natura e ai suoi tempi e insegna ai giovani che coltivare richiede tempo e fatica e che il cibo non si spreca».

La seconda tappa della visita a Librino è al famigerato «Palazzo di cemento», ora chiamato Torre Leone, in memoria e in omaggio al suo progettista Giacomo Leone. Qui l'aspetta il sindaco che al San Teodoro non è andato. Le racconta la storia del palazzaccio fuori legge, le mostra le foto del degrado, quando era occupato abusivamente e usato come pollaio, stalla, mattatoio, poligono di tiro e deposito di immondizia e, soprattutto di droga, armi ed esplosivi. L'arch. Sabina Zappalà le illustra il progetto di recupero per farne alloggi per housing sociale, uffici comunali e spazio per associazioni. A colpire la Presidente è soprattutto la scritta che un anonimo ha impresso



sulle pareti. «E' impossibile, disse l'orgoglio / E' rischioso, disse l'esperienza / E' senza senso, disse l'intelligenza / Proviamo, disse l'amore». Anche lei è per provare.

Infine, l'incontro con le associazioni all'istituto Fontanarossa dove è accolta dalle autorità civili e militari, dai deputati catanesi del Pd e dai ragazzi dell'«Orchestra musica insieme a Librino» che le dedicano un «Inno a Librino» con parole inventate da loro sulla musica dell'«Inno alla Gloria». Qui la preside Concetta Tumminia le mostra cosa significa fare buona scuola, e i rappresentanti delle associazioni «Talità Kum» Giuliana Gianino, «Amici del cuore» Antonio Ciro e della «Piattaforma per Librino» Sara Fagone le presentano le proprie esperienze fatte di costruzione di reti, di solidarietà, di volontariato, di partecipazione dal basso, di interlocuzione con le istituzioni, di gioia di stare e di impegnarsi insieme.

Ed è a loro che Laura Boldrini esplicita il senso di questi suoi viaggi nelle periferie tracciando un primo bilancio di questa visita. «A Librino c'è una parte di società attiva che si è rimboccata le maniche e ha dato servizi e anche l'amministrazione

comunale si sta spendendo molto. Da qui nasce la sinergia che ci porta alla soluzione dei problemi. Il segnale deve essere chiaro e forte: è da qui che dobbiamo ripartire, valorizzando le buone esperienze e investendo di più». E continua. «E' dalle periferie che bisogna partire perché è qui che vive la gran parte delle persone e soprattutto i giovani, ed è qui che c'è più disuguaglianza e con la disuguaglianza noi non possiamo convivere perché è un acido che corrode la tenuta sociale e crea rabbia e livore. La disuguaglianza non è solo un problema etico, ma anche economico, perché se non ci sarà una redistribuzione della ricchezza non potrà esserci ripresa economica. Ed è anche un problema politico perché la politica doveva mitigare gli effetti della globalizzazione e non l'ha fatto e così registriamo delocalizzazioni, abbassamento dei salari, erosione dei diritti. E quando accade questo non si salva nessuno: si comincia dai migranti e poi toccherà ai membri delle nostre famiglie». Per questo ribadisce che bisogna ripartire dal Sud «dove questi problemi sono concentrati», perché «il Paese non può realizzare la ripresa senza il

Sud». E questo significa che bisogna «investire nell'educazione, dalle scuole primarie alle università, soprattutto in quelle siciliane che hanno subito un taglio dei fondi del 20%. E bisogna combattere la dispersione scolastica».

E non è un caso che il suo messaggio più forte Laura Boldrini lo rivolga proprio ai ragazzi. «Non abituatevi alla rassegnazione. Nessun territorio è perso, il futuro si costruisce e le cose possono cambiare, anche se ci sono tante difficoltà, E chi si rimbocca le maniche e chi fa cittadinanza attiva dimostra che ci può essere un altro modello».

Poi è il tempo dei saluti. Il sindaco Bianco le chiede di fare da madrina per Librino aiutando l'amministrazione a sbloccare i progetti fermi nei meandri della burocrazia. La Presidente invita a Montecitorio le persone che ha conosciuto nel suo giro, «perché il rapporto continui». La scuola le dona un Dvd con le proprie attività e le associazioni dei fiori, come si conviene, anche se questi sono fiori di zucca coltivati negli orti sociali. E Laura Boldrini mostra di gradire. Infine, aperitivo a San Berillo, a piazza delle Belle, un'altra periferia, questa volta in centro storico.



Da sinistra: la presidente della Camera Laura Boldrini al Campo San Teodoro Liberato con gli agricoltori bio delle «Galline Felici» che in questo week end tengono una festa-assemblea dei soci; con il più anziano coltivatore dei 70 orti sociali gestiti dai «Briganti rugby di Librino»; e con le Brigantesse e i Briganti che le hanno regalato una maglietta e un pallone invitandola al torneo per il prossimo anno, nella speranza che il campo, infine, sia risistemato come più volte promesso (foto santi Zappalà)



Boldrini all'istituto Fontanarossa con l'«Orchestra Musica insieme a Librino» insieme al sindaco Bianco, alla preside Tumminello e alla dott. Caltabiano. A fianco con il pallone ricevuto in dono